CONTIENE I.P.

presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 13 29 GIUGNO 2008 <

Il punto

Sidney è ormai vicina per l'appuntamento della Giornata Mondiale della Gioventù che Benedetto XVI celebrerà con i giovani del mondo. E' una ulteriore tappa del colloquio che la Chiesa, per la felice intuizione di Giovanni Paolo II ha avviato con i giovani al fine di renderli partecipi della evangelizzazione e, contemporaneamente, responsabilizzarli nella maturità di fede. La nostra regione parteciperà con oltre 300 giovani e saranno accompagnati da alcuni vescovi impegnati, tra l'altro, anche nelle catechesi. Tema della Giornata Mondiale della Gioventù è "Lo spirito Santo e i suoi doni". Sappiamo infatti che la vita della Chiesa è mossa e condotta dallo Spirito santificatore. Come allora, a Pentecoste, lo Spirito Santo radunò, santificò e condusse gli Apostoli sulle vie degli uomini, così oggi lo Spirito promuove l'impegno di evangelizzazione per consegnare all'umanità la speranza che è Gesù Cristo salvatore del mondo.
Parte viva di questa missione viva sono i giovani: ad essi lo Spirito dona una forza nuova ad essi la Chiesa affida la missione per i nostri giorni.
La GMG è anche una manifestazione di una chiesa viva dinamica e universale, capace cioè di stare in ogni parte del mondo e di parlare al cuore di ogni uomo e donna.
Personalmente vado a Sidney con l'impegno e con la gioia non solo di accompagnare i nostri giovani ma di ricevere da essi "quello spirito nuovo" che fa coraggio per il compito missionario che ogni giorno, anche qui, siano chiamati a svolgere.
Coltivo in me anche un'altra speranza, quella di stabilire con i nostri giovani un'amicizia, una paternità che si fa accompagnamento e testimonianza reciproca. La comunità cristiana vorrà accompagnarci con la preghiera.

+ Edoardo Arcivescovo

MARCHE SI PARTE!

I giovani partenti per Sidney si sono ritrovati a Loreto

di don Giacomo Ruggeri

Nella cornice del Centro Giovanni Paolo II, i 329 giovani delle Marche, che parteciperanno attivamente alla prossima Gmg a Sydney, si sono dati appuntamento per conoscersi, riflettere, ricevere notizie tecniche, pregare assieme. Gesto molto bello è arrivato da alcuni monasteri di clausura della regione che hanno scritto ai giovani ¬«esortandoli a spendersi senza riserve». Ad accoglierli, fisicamente invece, assieme a don Francesco Pierpaoli, i quattro vescovi marchigiani che li accompagneranno: Mons. Giovanni Tonucci (Loreto), Mons. Claudio Giuliodori (Macerata), Mons. Giancarlo Vecerrica (Fabriano), Mons. Edoardo Menichelli (Ancona). Tre ore intense ritmate da memoria delle Gmg con Colonia e la recente Agorà, video e testimonianze sulla città di Sydney, informazioni sulle note tecniche del viaggio e di quelle notizie pratiche utili in un viaggio simile. Dall'incontro dei giovani marchigiani in volo verso Sydney, ripresi anche dalle telecamere di étv, sono emersi quattro nodi tematici che tessono e si snodano in ogni Gmg. Maria e i giovani: è stato Mons. Tonucci, nel fare gli onori di casa, ad evidenziare come «la Santa Casa di Loreto è costruita da tre pareti perché la quarta è quella della missione del viaggio della fede per ogni persona. Voi giovani – ha proseguito il vescovo Giovanni – guardando a Maria ricordatevi sempre della fedeltà che essa ci insegna alla Chiesa e al suo figlio Gesù». Altro elemento caratterizzante le Gmg è quello del pellegrinaggio. Testimone migliore non poteva essere che Mons. Vecerrica, reduce dal recente 30° pellegrinaggio Macerata-Loreto. «Ogni persona è un mendicante – ha evidenziato Mons. Vecerrica – e nel suo peregrinare si chiede sempre cosa va cercando e con chi lo cerca. Andare a Sydney vorrà dire per ciascun giovane – ha proseguito il vescovo Giancarlo – rafforzare la preghiera, l'amore per la Parola di Dio, l'adesione viva alla propria Diocesi e parrocchia». Terzo elemento, quanto mai nevralgico in ogni Gmg, è l'eco che essa ha sui media, la stampa in modo particolare. È stato Mons. Claudio Giuliodori a ricordare come «la forza di ogni incontro con il Papa è capace di scalfire il duro cuore di ogni giornalista che vi partecipa abituato a cercare lo scoop. Sono le testimonianze delle persone, invece, che rendono credibile e affascinante la fede agli occhi della stampa». Nella società mediatizzata «ciascuno diviene automaticamente cronista di ciò che vive e vede – ha sottolineato il vescovo Claudio – ed è per questo che l'andare a Sydney comporterà, al ritorno, quel necessario dovere di cronaca di fede che Dio ha operato nel vivere tale esperienza con il Papa». Ultimo aspetto è stato sottolineato da Mons. Edoardo Menichelli che ha evidenziato il rapporto delle Gmg con le catechesi fatte ai giovani. «Ho sempre incontrato giovani con grande capacità di ascolto e con desiderio di mettere in gioco il loro vissuto, anche molto personale. C'è sempre grande fame e sete in questi incontri, ed una parola che si dice può generare frutto a distanza di anni, specie nella sfera vocazionale». L'incontro si è concluso con l'arrivederci sempre al Centro Giovanni Paolo II di Loreto da dove partiranno i giovani delle Marche sia verso l'esperienza previa delle Filippine, sia verso Sydney.

NO DELL'IRLANDA

BISOGNA ANDARE AVANTI

di Vittorio Massaccesi

Quando 800 mila elettori su mezzo miliardo di cittadini europei hanno la potestà giuridica di bloccare il cammino dell'Unione, di per sè già tanto complicato per i noti motivi storici, vuol dire che qualche cosa di veramente rilevante non va. E cioè che, in nome della democrazia, della sovranità e della identità non si può pretendere che i ventisette Paesi dell'Unione siano d'accordo su tutto. E' vero che il trattato di Lisbona non è una legge qualsiasi, ma una specie di Costituzione, tale da rivestire un'importanza giuridica di primo piano per la vita dell'Europa. Ma è anche vero che una minoranza infima – meno dell'uno per cento – non può pretendere di spezzare il disegno dei De Gasperi, degli Adenauer, degli Schuman, cioè dei grandi politici che nell'immediato dopoguerra hanno saputo indicare la via del progresso e della pace all'Europa.
E' vero o non è vero che l'Italia nella prima metà del secolo scorso ha vissuto la tragica realtà di ben quattro guerre in appena 35 anni? E' vero o non è vero che negli ultimi 60 anni non ha conosciuto nemmeno l'ombra della guerra? Non dico che questi 60 anni siano stati rose e fiori, ma guai se non riconosciamo che - grazie anche alle altre nazioni nostre alleate, Usa compresi – gli atavici odii fra gli Stati europei sono stati radicalmente debellati. Il primo merito va al cammino dell'Unione Europea. La quale ha molti difetti, ma è il meno peggio di quanto la politica ci possa offrire se riflettiamo sulle grandi linee della storia degli ultimi 70 anni.
L'Irlanda, un paese povero e malconcio fino a venticinque anni fa, deve la sua attuale ricchezza e benessere alla comprensione e agli aiuti dell'Unione Europea. Certo, gli Irlandesi hanno il merito (a differenza dei nostri napoletani) di aver saputo cogliere l'occasione dì un' offerta venuta dalla tecnica e dal denaro dell'Unione. Però oggi non devono venirci a dire che votano contro perché temono il domani, perchè rischiano di perdere l'identità, perché il

CONTINUA A PAG. 2

SICUREZZA

IL GOVERNO USERÀ L'ESERCITO

I nostri dubbi

Vedremo nelle strade delle nostre città soldati armati ai quali è stato demandato il compito di garantire l'ordine pubblico? Sembra proprio di sì. E pensiamo che la decisione che il governo ha assunto in questo senso e che il Parlamento si accinge a ratificare definitivamente meriti qualche riflessione.

Il problema-sicurezza – lo abbiamo già scritto su queste colonne – è certamente meritevole di ogni attenzione. Il dilagare di fenomeni di macro e micro criminalità hanno suscitato e continuano a suscitare un allarme crescente nella pubblica opinione che chiede tutela, protezione, rassicurazioni.

Ma coinvolgere l'esercito in un'azione di ordine pubblico è davvero la soluzione migliore ? Abbiamo dei dubbi.

Il nostro paese ha ben tre organismi dediti alla tutela dell'ordine pubblico: la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di Finanza. Stando ai dati ufficiali, è il paese europeo con il maggior numero di addetti a questo settore.

Il primo dubbio nasce proprio da questi dati. Ci domandiamo,cioè, se non sarebbe stato più utile migliorare le condizioni di lavoro di poliziotti carabinieri e finanzieri (condizioni che spesso lasciano realmente a desiderare) anziché dar loro l'impressione che lo Stato non li ritenga all'altezza del compito che è stato loro istituzionalmente affidato (il che, oltre tutto sarebbe del tutto ingiusto ove si consideri l'impegno e la dedizioni con cui, in circostanze difficili essi hanno sempre adempiuto i loro doveri).

Il secondo dubbio concerne il clima generale che si può venire a determinare tra la gente con l'utilizzo dell'esercito nel mantenimento dell'ordine pubblico. Una misura di questo genere, infatti, non appare destinata ad attenuare l'allarme, ma anzi ad accentuarlo. Senza contare i danni che misure di questo genere possono recare al turismo (già si parla, infatti, di disdette di prenotazioni di viaggi verso il nostro paese proprio a causa di esse).

In sostanza, ad esser franchi, ci sembra che il ricorso all'esercito sia, in questo caso, una misura che obbedisce più ai riti della politica spettacolo che non ad esigenze reali. E la politica spettacolo, si sa, non è mai stata apportatrice di positivi risultati.

Ottorino Gurgo

CENTRO STUDI STORICI FIDARDENSI

LUNEDÌ ORE 21: LAUREA...

neodottori alla ribalta

Lunedì 26 maggio si è conclusa la terza edizione della manifestazione, ideata e curata dal Centro Studi Storici Fidardensi, dedicata alla presentazione delle tesi di laurea prodotte dai neolaureati negli ultimi anni accademici. Anche questa volta, durante le cinque serate ben ventiquattro neo dottori hanno esposto i loro lavori al pubblico presente. Il CSSF li ringrazia per la collaborazione con la speranza che i giovani neo dottori possano ritenersi soddisfatti per aver avuto la possibilità di rispolverare il loro lavoro, frutto di molti sacrifici anche economici oltre che in termini di tempo e di privazioni, e poterlo presentare ad un pubblico più vasto ed eterogeneo rispetto a quello del giorno di laurea. A tutti ricordiamo che abbiamo a disposizione sia il filmato che una raccolta significativa di foto per ogni serata: chi fosse interessato ad averli può richiederceli al n. 3384353606 o per e-mail a cssf@cheapnet.it . Chi ancora non lo avesse fatto, è pregato di consegnare, c/o lo Studio dell'Ing. Baldassarri Tiziano in Via Paolo Soprani 1/t, la copia cartacea o almeno quella su CD della propria tesi in modo che la possiamo consegnare alla biblioteca comunale. Al momento abbiamo avuto altre richieste di partecipazione e se esse aumenteranno siamo propensi a prevedere qualche altra serata in autunno o al massimo nella prossima primavera: l'invito è esteso a tutti. Ricordiamo che la manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Castelfidardo al quale va il nostro più sentito ringraziamento soprattutto ai due Assessori, Moreno Giannattasio e Beniamino Busilacchi, che hanno presentato alcune serate. Un ringraziamento particolare va anche al Dott. Alfio Trucchia ed al Dott. Renato Biondini, assidui collaboratori del Centro Studi, per la loro gradita e preziosa collaborazione nello svolgimento della manifestazione. Ricordiamo infine i neo dottori che hanno partecipato: BALDUCCI THOMAS, BALEANI AGNESE, CAPPANNARI LUCIA, GATTO SIMONE, PETROMILLI ANDREA, DONZELLI LORENZO, FRATERNALI ANNA, PETROMILLI ERIKA, SBACCO ALESSANDRA, CALCABRINI ALESSANDRA, FRANCENELLA LAURA, MARCONI ALESSANDRA, RECCHI STEFANO, ROMOLI VANESSA, DONZELLI SARA, D'URSO LUISA, RUZZI MARIA GRAZIA, TIRANTI VISSIA, APOLLONI MARCO, BIETTI DANIELA, COPPA RITA, MICUCCI SARA, QUATTRINI ELENA, SCATOZZA NADIA.

Tiziano Baldassarri
Presidente del CSSF

Da sx: Biondini, Romoli, Francenella, Recchi, Marconi, Calcabrini, Trucchia, Baldassari.

NEL 150° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

MADONNA DI LOURDES

Invocata con la musica

Nelle austere volte romanico gotiche della cattedrale di Osimo, la sera di sabato 7 giugno si è svolto un grande concerto vocale in ricordo delle apparizioni della Vergine Maria a Lourdes, 150 anni or sono. Il concerto è stato organizzato dall'Azione Cattolica Locale, dalla Fondazione "G.Buttari" e dalla Basilica Cattedrale S. Leopardo. Con molto successo e positivi consensi il coro della stessa Cattedrale "Santa Cecilia" ha brillantemente eseguito molti brani, tutti mariani. Nella religiosità e pietà popolari la devozione a Maria occupa un posto privilegiato. Ed è senza dubbio questo criterio che ha guidato gli ideatori di questa iniziativa, perché se ricca fu la produzione di canti alla Madonna, è anche vero che ancor oggi esistono segni concreti di questa devozione che è rimasta viva: sono le partecipate e animate sagre in onore della Madonna, le celebrazioni del mese di Maggio, i pellegrinaggi nei santuari mariani, la presenza massiccia di canti popolari non andati mai in disuso. Il canto e la musica della nostra gente non è semplicemente una nota folkloristica del costume di un popolo, ma ne svelano e contemporaneamente ne educano l'anima profonda. I brani che il coro "S. Cecilia" ha eseguito sono stati elaborati anche a più voci. Essi sono: Mira il tuo popolo, Stella del mare, Nome dolcissimo, O Santissima, Preghiera, Ave Maria di Schubert, Dio ti salvi, O vos Omnes del M° Quercetti di Osimo, Lieta Armonia, Andrò a vederla un dì, L'Umile saluto, O bella mia speranza del Perosi. A questa rassegna non poteva mancare "L'Ave Maria di Lourdes". Nella chiesa sono stati accesi i lumini per tempo posti nelle panche e, spente le luci, ci si è immersi in un'atmosfera suggestiva: con il cuore e la mente ci si è ritrovati nella grande piazza di Lourdes, mentre le note che il coro eseguiva... "Nell'ora che pia..." echeggiavano con grande e visibile commozione. Nella direzione del coro "S. Cecilia" si sono alternati la professoressa Loretta Buglioni e Vittorio Cecconi, all'organo il dott. Guglielmo Arena.

CONTINUA DA PAG. 1

BISOGNA ANDARE AVANTI

benessere acquisito va garantito, perché non si vuol perdere neppure un posto di lavoro. Troppa grazia, sant'Antonio! E' proprio vero che chi riceve assistenza, si abitua ad avere tutto e subito, gratis e per sempre! Il nostro meridione insegna.

L'Irlanda deve saper camminare anche con le sue gambe e rischiare come rischiano le altre consorelle europee. Se non crede all'Europa e se, con il suo NO, fa la felicità di chi non ci crede (vedi la Lega di Bossi!) si tolga di mezzo.

Il cammino della ratifica del trattato europeo deve andare avanti. E se , alla fine dell'anno, ben 26 Paesi avranno detto SI' e uno NO, vuol dire che chi vuole potrà concordare intese a parte per continuare a camminare. Lo si è fatto con l'euro: la Gran Bretagna non è entrata, ma chi è entrato ha costruito una moneta ferrea che aiuta la nostra economia e ci difende di fronte al dollaro, con il quale siamo ormai in una utile concorrenza. Ve la immaginate un'Europa senza euro di fronte alla Cina e all'India?

Il trattato di Lisbona offre direttive ineludibili sulla gestione della sicurezza e dell'immigrazione, sulla politica energetica, sulla protezione dell'ambiente. Temi superessenziali per l'avvenire e che, al limite, reclamano un'Europa a due velocità. Chi ci sta deve andare vanti come si è fatto con l'euro. Chi non ci sta, stia a guardare in attesa della Costituzione europea.... Campa cavallo!

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

APPROFONDIMENTI

CE. DI. MARCHE

UNA STORIA MARCHIGIANA

35 anni nella distribuzione

"Una storia marchigiana " - CE. DI. MARCHE: 35 anni nella distribuzione, racconta gli avvenimenti di questo periodo attraverso una ricostruzione basata su momenti di vita vissuta direttamente dai protagonisti. Curato dal nostro direttore, Marino Cesaroni, per i tipi della ERREBI di Falconara, con la collaborazione nelle ricerche di archivio e delle fotografie da Fabio Bianco e da Gino Principi, il libro ci fa vivere le profonde trasformazioni avvenute nella nostra società marchigiana, con particolare riguardo a quelle del settore commerciale che, negli ultimi 35 anni, ha attraversato una profondo e radicale mutamento.

Molto probabilmente dietro all'intuito che qualcosa stava cambiando e che il mondo camminava con andatura sostenuta, Giulio Guercio ha intravisto nella costituzione della Cooperativa Alimentaristi Mandamenti di Osimo - C.A.M.O. – , sicuramente, uno strumento di difesa dalla concorrenza che, di giorno in giorno, si faceva sempre più agguerrita e capace di cogliere le novità che il mercato proponeva e che non potevano essere affrontate da soli. La possibilità di utilizzare il marchio CONAD al cui Consorzio Nazionale la cooperativa aderì subito, è stato sicuramente di grande aiuto, anche se con il tempo per una serie di vicende che potranno essere lette nel libro medesimo, il marchio è stato abbandonato per i nuovi marchi GS e dì per dì.

Dal negoziante con la matita sull'orecchio che faceva i conti sulla carta "da zucchero" e che segnava la spesa per i meno abbienti, si è passati alla generazione dei figli e dei nipoti che si servono del palmare e del computer per rapportarsi con i fornitori e, in alcuni casi con la clientela. Dalla distribuzione dei beni alimentari, sfusi, con la sessola alla composizione sugli scaffali di quelli confezionati in scatole variopinte, ed infine, ai surgelati ci sono di mezzo almeno tre generazioni: le nonne, le mamme e le figlie. Le nonne che andavano a fare la spesa con il fazzoletto chiamato, appunto, "della spesa", alle mamme che si sono servite e si servono dei sacchetti di plastica, alle nipoti che utilizzano borse refrigerate, per mettere i surgelati, perché i tempi di preparazione dei pasti sono così ridotti che tutto è "mordi e fuggi".

Da sx: De Angelis, Giampaoli, Varagona, Belmonti.

Ciò che colpisce in questa storia è il successo di un'idea. La cooperativa è sorta per volontà di 18 soci nel 1971 ed inizia a lavorare l'anno successivo nell'aprile del 972 con un bilancio, che, alla fine dell'anno, rapportiamo ad euro, 65.631,42. I soci erano già 43 dislocati in 5 comuni: un manipolo i dipendenti. La prima busta paga del primo dipendente il rag. Luciano Giuliodori è di lire 122.896 (63,470 €) . Nel 2007 il bilancio è stato di 140 mioni di euro di fatturato, i dipendenti 81 ed i soci 119 dislocati in 52 comuni di tre province diverse con oltre 1.100 addetti nei punti vendita di questa cooperativa.

Gian Mario Spacca nella prefazione scrive: "Il "file rouge" che lega la narrazione è la consapevolezza profonda e verificata nei fatti, che la persona è la risorsa essenziale dell'organizzazione e che l'organizzazione stessa è a servizio dell'associato, che vuole mantenere professionalità ed autonomia, qualità e presenza sul territorio". E Giampaolo Giampoli gli fa eco nell'introduzione affermando che: " Più che di un unico attore si tratta di un sistema di alimentaristi che si distingue dalla classica impresa privata sia per la natura associativa sia per la filosofia che guida l'attività: il rapporto di fiducia con i vari centri di distribuzione alimentare e con i consumatori ha permesso a CE. DI. MARCHE di rivolgersi a quella fetta di mercato in cui non opera la grande distribuzione organizzata".

Il presidente Aldo Belmonti, titolare di un punto vendita, fa scattare il filmato dei ricordi affermando: "Ci sembra che in questo periodo abbiamo attraversato una lunga stagione di trasformazioni di ogni genere in tutti i settori, ma in quello commerciale sono state molto più profonde. Il negoziante che aveva la bottega a due passi da casa non raccoglieva solo le liste della spesa, ma anche le confessioni, i problemi quotidiani, condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze".

Leggendo il libro non possiamo fare a meno di esprimere meraviglia per questo successo. Il direttore generale Renato De Angelis, nella postfazione afferma che George Bernard Show sosteneva … "Ci sono alcuni uomini che guardano la realtà e si chiedono… Perche? Mentre altri sognano cose straordinarie e si chiedono… Perché no? Noi abbiamo voluto essere questi ultimi".

Il libro è stato presentato in due momenti. Il primo in Ancona in una conferenza stampa moderata da Vincenzo Varagona ed organizzata presso la sala Raffaello del Palazzo della Giunta Regionale mentre il secondo momento si è svolto a Porto Giardino a Capitolo vicino Bari dove si è svolta l'Assemblea dei soci.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

FAUSTO MARINETTI

DON ZENO

Obbedientissimo ribelle

Fausto. Marinetti, per dieci anni (dal '69 al '79) aiutante e confidente di Don Zeno, dal 2000, rientrato in Italia dopo 18 anni d'immersione "nelle stigmate del nordest brasiliano" si dedica all'approfondimento ed alla diffusione del suo messaggio. Nel suo ultimo libro (Ed. la meridiana"), scritto in occasione del 25° del suo trapasso e del 75° della nascita di Nomadelfia, prende in esame due aspetti: il sacerdote-padre e il sacerdote-fratello e tenta di approfondirne l'esperienza, ricostruendola e sintetizzandola, con le sue stesse parole. A 14 anni, Zeno rifiuta la scuola, a 20 la civiltà: "Né padrone né servo, cambio civiltà in me stesso". Fonda una scuola di arti e mestieri per i piccoli delinquenti. "Diamo loro cibo e lavoro ma, noi assistenti, loro assistiti. Impossibile essere fratelli alla pari". Si fa avvocato per difenderli in tribunale: "Potrei mitigare la pena, ma sono stanco di fare il bene in modo che tutto rimanga come prima. Curare è bene, prevenire è meglio. Mi faccio prete". Si presenta all'altare con Barile, un ex-carcerato (6.1.'31). Il primo di quattromila. "La mia messa è quella lì: sposo la Chiesa, le do un figlio, non un assistito. Odio l'assistenza". Un modo nuovo di essere prete. Non per sentirsi buono, bevendo le lacrime degli sventurati, ma perché le vittime lo costringono a individuare i delitti sociali, a sentirne la complicità, a coltivare la passione per una società diversa.

Nel '33 nasce l'Opera Piccoli Apostoli, la canonica si riempie di abbandonati, la coscienza di interrogativi: "Va bene accoglierli ma siamo servi del sistema, che produce vittime e chi gliele cura. E' meglio battersi in piazza, perché sono frutto di una politica sbagliata. Se non si cambiano le strutture, non cambia niente". Nel '41 arrivano le mamme di vocazione e forma delle famigliole. Se un figlio perde il genitore bisogna restituirglielo, altrimenti si è ingiusti, perché chiede ciò che gli spetta. Quale segno profetico se i preti aprissero le canoniche ai figli rifiutati? O è crudele Dio a fare gli orfani o i crudeli siamo noi, che non sappiamo trovare altre soluzioni. Che senso si è dato alle parole di Cristo: "Non dalla carne, non dal sangue da Dio siamo nati"? Egli propone una parentela nuova oltre l'istinto del sangue, della razza, della patria.

Nel 1945 propone un movimento politico ("Fate due mucchi. Da una parte chi ha i soldi, dall'altra chi non li ha..."), che viene proibito dall'autorità ecclesiastica I benefattori non gradiscono le sue critiche al sistema. Nel 1951 i figli alla fame negano il voto al partito della Chiesa per dare una lezione ai politici, che gliela fanno pagare cara. Su pressione della DC il Vaticano impone ai sacerdoti di ritirarsi (5.2.'52). E' inquietante, che una comunità cattolica, nell'Emilia rossa, si regga in forma collettivista in nome del vangelo. Zeno s'interroga: "Ho messo Roma in difficoltà? Mi arrovello: quale padre genera una famiglia e poi l'abbandona per delle norme disciplinari? Se una popolazione vive il vangelo, il prete sarà escluso da una cittadinanza evangelica che predica a parole, ma gli è proibito di praticare per legge ecclesiastica? Fin che rimarrà sul piedistallo del sacro, mai potrà scendere a farsi fratello del popolo" (1.7.'51). "Non possono ingoiare il nostro modo d'essere preti, perché metterebbe in crisi il sistema ecclesiastico. Scrive al S. Offizio: "Noi ecclesiastici siamo in peccato costante d'ingiustizia, per cui non riusciamo a capire queste cose e a ogni apparire di Cristo negli oppressi si grida all'errore, allo scandalo".

Comunque conferma: "Ho servito la Chiesa e la servirò per il resto della mia vita. Non saprei fare diversamente, perché per me la vita è naturalmente possibile solo nella Chiesa. Ho ubbidito, facendo tacere la mia vocazione, violando le leggi della giustizia naturale, lasciando sterminare i figli …" (11.8.52)Don Zeno obbedientissimo ribelle. Il modo nuovo di essere prete di Don Zeno Saltini (edizioni La Meridiana).

Carlo Giuliani

DAL MESSALE PROPRIO

2 luglio: Nostro Signore Crocifisso di Osimo

Le origini del Santissimo Crocifisso di Osimo, eseguito da mano inesperta su legno povero, dove il Cristo appare coperto da un gonnellino color cremisi chiaro, si fanno risalire al periodo medievale o rinascimentale. L'icona, venerata da tempo immemorabile nella Chiesa Cattedrale di Osimo, era collocata entro una nicchia, sopra la porta di accesso al campanile, a sinistra dell'ingresso principale, quando, la sera del 2 luglio 1796, fu vista aprire e chiudere gli occhi, fenomeno che si ripeté più volte nelle ore e nei giorni seguenti, come attestano le numerose testimonianze giurate dell'epoca.

Testimone oculare della prima manifestazione divina sarebbe stata una bambina di quattro anni, che stava recitando il Credo in compagnia di sua madre, davanti al Crocifisso. L'indomani mattina, 3 luglio, vista la grande affluenza di fedeli, fu deciso di trasportare il Crocifisso sul più visibile altare della Sacra Spina, detto delle Reliquie. Dopo i restauri effettuati nella seconda metà del XIX secolo, che arricchirono la chiesa delle cappelle laterali, esso fu definitivamente collocato nella attuale cappella a Lui dedicata. Dal tempo del prodigio, la Comunità di Osimo sempre si rivolge al Santissimo Crocifisso, protettore della città, con solenni onoranze e profonda fede.

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

SALVAGUARDIA DEL CREATO

SULLE MARCHE SVENTOLANO SEMPRE PIÙ BANDIERE BLU

Due comuni sono nella nostra diocesi

Anche quest'anno la celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra.
Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008: "dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti" (n. 7). È un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per "sora nostra madre terra, che tutti ci sostiene".
Inizia così il documento che la Conferenza Episcopale Italiana ha preparato per la terza giornata per la salvaguardia del creato che si terrà il prossimo primo settembre.
Ci piace collegare questo pensiero all'assegnazione delle 15 bandiere blu ad altrettante località turistiche marchigiane di cui ben due: Numana e Sirolo fanno parte del territorio della Diocesi Ancona-Osimo.
"Una giornata favorevole e positiva che testimonia la qualità della nostra regione e della nostra vita comunitaria". Così il presidente Spacca ha detto alla cerimonia ufficiale di consegna delle Bandiere Blu ai 15 Comuni marchigiani che hanno ottenuto l'ambito riconoscimento da parte della F.E.E. (Foundation for Environmental Education – Blue Fag), in collaborazione con la Lega delle Autonomie. Un risultato che pone le Marche in testa nella classifica nazionale, insieme con la Toscana. I Comuni premiati sono quelli di: Gabicce Mare, Pesaro, Fano, Senigallia, Sirolo, Numana, Porto Recanati, Civitanova Marche, Potenza Picena, Porto S. Elpidio, Fermo-Lido, Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto.
Alla cerimonia erano presenti anche Fernando Rosi, referente F.E.E. Marche, e Roberto Piccinini, coordinatore della Lega Autonomie Marche per le Bandiere Blu.
"Le 15 Bandiere Blu rappresentano una prima verifica di un percorso di qualificazione e valorizzazione dell'immagine turistica regionale. Le Marche, con 180 km di costa, spiagge di varie tipologie, 9 porti turistici, sistemi logistici sviluppati, sono in grado di garantire un'offerta diversificata. A ciò si aggiungono le 4 Bandiere Blu assegnate agli approdi turistici di Fano, Numana, Grottammare e San Benedetto del Tronto e le 16 Bandiere Arancioni, assegnate a Acquaviva Picena, Corinaldo, Genga, Gradara, Mercatello sul Metauro, Mondavio, Montecassiano, Montelupone, Monterubbiano, Ostra, Pievebovigliana, Ripatransone, San Ginesio, San Leo, Sarnano, Urbisaglia,: per un'offerta integrata con l'entroterra che esalta l'ambiente, la cultura, il paesaggio e l'enogastronomia.

(m.c - s.g.)

FILOTTRANO

FESTIVAL ANTIRAZZISTA

Non c'è paese nella nostra regione che non conosca ormai da tempo il fenomeno dell'immigrazione e si trovi ad affrontare ogni giorno, nei diversi contesti, nelle scuole, sul lavoro, nelle stesse piazze cittadine, l'annosa questione dell'integrazione e della pacifica convivenza.
La città di Filottrano non fa affatto eccezione, perchè da più di dieci anni a questa parte ospita comunità via via sempre più estese di extracomunitari, provenienti da tutti i continenti e nazioni. Albanesi, cingalesi, tunisini, cinesi, pakistani, polacchi, rumeni e via dicendo, quasi a creare un sorta di Torre di Babele moderna e cosmopolita, dove convivono e si affiancano culture, lingue e stili di vita diversi tra loro.
In una eterogeneità tale, spesso si sente il bisogno di ricorrere ad un linguaggio universale e trasversale, che accomuni le persone e limiti quanto più possibile le incomprensioni.
E quale il più adatto a questo scopo se non il linguaggio della musica? Un linguaggio che è strumento di unione e condivisione, di confronto pacifico e di riflessione.
Ed è proprio questo l'unica lingua, l'unica bandiera che rappresenta il Festival Antirazzista, evento promosso ed organizzato dai Filottrano City Rockers, un gruppo di ragazzi filottranesi uniti dalla passione per la musica, appunto.
La manifestazione prenderà vita, nella sua terza edizione, a Filottrano, presso l'area parco verde di Cantalupo il prossimo 27, 28, 29 giugno. L'evento si distingue per la sua particolarità, l'unico nelle Marche ad offrire tre giornate di musica non-stop, e per il suo carattere multietnico. Parteciperanno infatti più di 40 gruppi provenienti da tutte le regioni d'Italia, e dall'estero, Argentina, Senegal, per 20 ore di musica live.
L'intento è quello di offrire un momento di aggregazione e di divertimento aperto a tutti, per dimostrare che la diversità non è un ostacolo da sormontare o un problema da risolvere, bensì un mezzo di crescita umana e culturale. Per dimostrare che convivere pacificamente non è un'utopia lontana, ma una possibilità concreta ed attuabile, che prende forza dalle differenze e cresce nel confronto. Il tutto nel segno della musica, da sempre espressione di partecipazione e di unione, universalmente comprensibile, che non conosce confini, razze e discrimazioni.

Claudia Caprari

AGESCI

SCAUTISMO AD OSIMO

Una tradizione radicata nel tessuto sociale

Ad Osimo operano quattro realtà che, aldilà della pura animazione del tempo libero, propongono una formazione educativa attraverso il metodo scout a ragazzi e giovani con i gruppi AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), e con le comunità MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) nella continuità dell'impegno al servizio.
I gruppi "Osimo 1" e "Osimo 2" delle due associazioni operano rispettivamente nelle parrocchie del Duomo e della Misericordia e raggruppano complessivamente circa 280 iscritti proponendo incontri settimanali, uscite all'aperto, attività con gruppi della zona e della regione e l'atteso campo estivo, che sintetizza e conclude tutta l'attività dell'anno, dando modo di mettere in pratica le nozioni tecniche, lo spirito di gruppo e di autogestione che sta alla base di questo metodo educativo.
Lo scautismo nasce nel 1907 da una intuizione pedagogica dell'inglese Robert Baden-Powell e proprio l'anno scorso se ne è celebrato il centenario di fondazione. Questa data è stata anche l'occasione per riscoprire le radici storiche di ciascuna realtà locale e mantenerne vive le tradizioni. E' nata così la pubblicazione "SCAUTISMO AD OSIMO - I gruppi A.S.C.I. e A.G.I. 1916 –1957" di Alberto Giuliodori che ripercorre la storia dei gruppi maschili e femminile che hanno operato nella nostra città in quel periodo: una storia che, seppur minore, ha rappresentato per tanti giovani una significativa esperienza per la loro formazione giovanile.
Il movimento scout è presente ad Osimo dal 1916, contemporaneamente alla costituzione dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana - A.S.C.I., tanto da essere il primo gruppo immatricolato nella provincia di Ancona, il secondo nelle Marche - dopo il "Macerata I°" - e la settima città in Italia ad avere un riparto scout.
L'esperienza osimana prese avvio in seno alla "Società Ginnastica Virtus", che aveva la sede presso l'Oratorio San Filippo (attuale sede della Caserma dei Carabinieri), e si ampliò con una seconda realtà scout nel 1923 presso il Circolo "San Giuseppe da Copertino" in Via Antica Rocca.
Nella sua proposta di formazione ed autoeducazione dei ragazzi lo scautismo osimano seguì gli ideali di pace e fratellanza tra le nazioni proposti dal metodo di Baden-Powell che però contrastavano con le ideologie del regime politico allora esistente nel nostro paese, così che ne dovette subire le conseguenze. Una prima irruzione delle squadre fasciste nella sede di Via Antica Rocca ne devastò i locali con il trafugamento di stendardi e gagliardetti; successivamente nel 1927 ogni attività cessò per la promulgazione della legge che delegava la esclusiva formazione della gioventù italiana alla direzione del partito fascista attraverso l'Opera Nazionale Balilla.
Conclusa la triste vicenda della guerra, dopo quasi un ventennio di forzata inattività, l'esperienza scout venne nuovamente proposta e il 9 settembre 1945 il Riparto A.S.C.I. "Osimo I", con sede presso l'Oratorio di Santa Palazia (adiacente all'omonima chiesa) formulava le prime promesse scout facendo riscoprire ai ragazzi il metodo educativo di Baden-Powell.
Ad opera di mons. Igino Ciavattini – Vicario della Diocesi di Osimo – fondatore e primo Assistente Ecclesiastico della rinata A.S.C.I., organizzati anche dalla dinamica figura di Don Nicola Pavoni. Nel 1947 la proposta scout si ampliava ai bambini della Branca Lupetti con la creazione del gruppo A.S.C.I. "Osimo II°", con sede sempre nell'Oratorio di Santa Palazia, e l'anno successivo con la costituzione di un gruppo femminile "A.G.I. – Associazione Guide Italiane", che opererà sino alla morte di mons. Ciavattini.

FILOTTRANO

CASA DI RIPOSO PER ANZIANI

Sabato 14 giugno è stata inaugurata la "Casa Protetta", nuova ala della Casa di Riposo di Filottrano, destinata agli anziani autosufficienti. Mancavano solo pochi ritocchi al completamento, che, come previsto e annunciato, ha permesso l'apertura della struttura prima dell'estate.
Erano presenti tutti gli ospiti della struttura, gli inservienti, le associazioni collaboratrici, il consiglio d'amministrazione; sono inoltre stati chiamati ad intervenire l'Arcivescovo Menichelli e il sindaco di Filottrano Ivana Ballante, i cui interventi sono stati centrali e illuminanti.
"Ricordiamo sempre che questo non è il luogo dell'abbandono, ma deve essere il segno della qualità della continuità tra le generazioni", dice l'Arcivescovo nell'omelia della messa iniziale. Una casa di riposo deve essere una casa nel vero senso della parola, dove i sentimenti e i valori siano vissuti e veri, dove si privilegia il contatto e il passaggio di testimone tra le generazioni: "Se nella staffetta ognuno accetta il testimone dall'altro – spiega l'Arcivescovo – e ce la mette tutta per mantenerlo e portarlo avanti, si vince".
È vero che è molto più facile fare una carezza ad una bella velina piuttosto che alla nonna senza denti, ma è proprio per questo che, anche qui, è fondamentale il Vangelo: senza la Carità cristiana e una costante dinamica di amore e rispetto della persona così come Cristo ce l'ha insegnata, si riesce molto difficilmente.
Dopo i numerosi ringraziamenti da parte del Presidente del CdA – davvero tantissimi gli enti e i privati che hanno contribuito alla costruzione – il Sindaco si rivolge direttamente agli anziani: "Vi vogliamo bene e vi siamo vicini, siete i nostri nonni, il nostro patrimonio più importante che va preservato perchè, insieme coi giovani, siete l'anello debole della società".
Nel ricordare poi tutti i volontari che non abbandonano mai la Casa di Riposo, si dice orgogliosa della rete di associazioni presenti nel territorio, cosa rara da trovare in altri luoghi. Il volontariato arriva quindi, nella Casa di Riposo, dall'esterno, dalla comunità, ma nasce anche e soprattutto dall'interno: ancora più raro, e motivo di orgoglio ancora più grande, che il Consiglio d'Amministrazione svolge il suo ruolo totalmente gratis.

Anna Bertini

ANCONA

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

Secondo appuntamento diocesano al parco della Cittadella

Il secondo appuntamento diocesano della festa della famiglia porta al parco della Cittadella numerosi nuclei famigliari che, nonostante il tempo inclemente della mattinata, non si danno per vinti e per nulla intimoriti si "rifugiano" nel grande gazebo installato dove lo staff dei responsabili hanno previsto il laboratorio per l' approfondimento del tema proposto guidato dai coniugi Avanti, una coppia di esperti nelle dinamiche familiari e autori di diverse pubblicazioni , con l'intento di far riscoprire le potenzialità e i valori che ciascun nucleo è in grado di esprimere e di mettere a servizio dei propri membri e degli altri nella vita di ogni giorno.

Ma nel pomeriggio il sole uscito a sbaragliare le nuvole, ridà la giusta luce e calore ad un' iniziativa alla quale, numerosi giovani genitori, figli (tanti e piccoli), fidanzati e nonni, danno vita con una vivace, chiassosa e serena confusione prevista nel tempo libero organizzato con giochi, pesca di beneficienza e tanti palloncini rossi e bianchi quasi un presagio parallelo di partecipazione alla festa della città, di lì a poco, per l' Ancona in serie B.

L' Arcivescovo Edoardo, passeggia a colloquio con varie persone intervenute in attesa della celebrazione della santa messa che concluderà questa giornata significativa; intanto nel grande palco allestito, gruppi e singoli appartenenti alle più disparate realtà parrocchiali danno saggio della loro semplice ma efficace arte per trasmettere serenità e svago.

Mons. Menichelli concelebra con una decina di sacerdoti fra i quali Don Davide Duca e Don Elio Lucchetti; nella breve omelia porge tre idee all' Assemblea "famigliare".

La prima idea è quella che il progetto della festa diocesana della famiglia può e deve diventare ancor più significativo, con la maggiore risonanza che di fatto c'è stata, facendo una verifica di quanto vissuto e potendo cominciare a progettare per il prossimo anno un avvenimento ancor più coinvolgente e condiviso.

La seconda idea è quella di far sì che la festa della famiglia divenga sempre più un atto di amore per le famiglie; un atto da condividere anche con coloro che non la pensano come noi, con scelte matrimoniali diverse e che pensano a progetti di uomo-donna diversi, la famiglia è il bene più prezioso che abbiamo. Se riusciamo a "salvare" la famiglia da tante contaminazioni, la famiglia ci salverà. Gli sposi sono il luogo della vocazione e mons. Menichelli ricordando la sua esperienza, evidenzia come senza il suo papà e la sua mamma non sarebbe mai divenuto sacerdote.

La famiglia deve pensare ad essere vera cooperatrice di Dio, per quello che è la storia dell' uomo e per quello che è il progetto di salvezza, contemporaneamente i sacerdoti pensano alla santificazione delle famiglie nel piano di Dio ed insieme costruiscono il regno di Dio.

La terza ed ultima idea l' Arcivescovo Edoardo la rivolge anche ai più piccoli, che qua e là sul prato antistante il palco, giocherellano, ma si mostrano attentissimi quando il Vescovo li richiama riproponendo, attraverso la frase evangelica della liturgia " Imparate dunque da me, dice il Signore, cosa significhi misericordia io voglio!" , una verifica di uno spaccato famigliare vissuto: " A casa papà e mamma litigano mai? e " Quanto dura il bisticcio?" le risposte sono variegate e ci pongono di fronte ad un esame di coscienza totale, lasciandoci il compito della Misericordia, perché questo mondo ha necessità di Misericordia , perché solo essa lenisce la tristezza e la solitudine della vita.

Un compito davvero generoso e "obbligato": divenire operatori e portatori di Misericordia.

Poi una bambina sale sul palco, con un grappolo di palloncini bianchi e rossi e subito dopo il termine della preghiera dei fedeli li lascia volare in alto, essi portano con sé tutte le preghiere composte dai bambini nella mattinata, chissà forse arriveranno da qualche genitore, da qualche figlio bisognoso, nonostante tutto, di vera Misericordia.

Portandoci via il vasetto di fiori, distribuito al termine della Messa e della festa come segno che ciò che si è vissuto continui a fiorire nella vita di ciascuna famiglia, penso che è una Festa che accoglie e non stordisce, che chiama per nome e non urla, che condivide gioia e non travolge con mugugni, che ama chiunque e non tradisce come deve essere una famiglia Cristiana: arrivederci al 2009!

Riccardo Vianelli

LA CONFARTIGIANATO A CONGRESSO

GRANDI DENTRO!

I 6.400 soci della Confartigianato a congresso. "

Grandi dentro! Innovazione, creatività, passione, il patrimonio dei piccoli imprenditori".

E' questo il tema scelto da Confartigianato per celebrare il 13° congresso provinciale che si terrà ad Ancona presso il centro direzionale di via Fioretti il 28 e 29 giugno, appuntamento al quale prenderanno parte oltre ai dirigenti della Confartigianato, rappresentanti delle Istituzioni e della società civile. La giornata di sabato 28 è stata riservata ai delegati con le relazioni istituzionali del Presidente e del Segretario della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi.

Interverranno tra gli altri il sociologo GiulioDe Rita e il prof. Gian Luca Gregori dell'Università Politecnica delle Marche.

Domenica 29 invece è la parte pubblica con inizio alle ore 9.30 e i saluti di Fabio Sturani sindaco di Ancona, Patrizia Casagrande presidente della Provincia, Gian Mario Spacca Presidente della Regione e Giampaolo Giampaoli presidente CCIAA Ancona. A seguire le relazioni del Presidente e del Segretario provinciale Confartigianato, gli interventi delle autorità e degli ospiti. La relazione conclusiva verrà svolta dal Segretario generale di Confartigianato Caesare Fumagalli.

Il percorso precongressuale ha portato l'Associazione di categoria più rappresentativa, a svolgere 30 assemblee per rinnovare comitati comunali, rappresentanti di categoria e di movimento (giovani imprenditori, donne imprenditrici, pensionati), 600 nuovi dirigenti.

150 i delegati che si ritroveranno a ad Ancona nella sede della Confartigianato per eleggere il Presidente provinciale e gli organismi statutari.

UN GRANDE MOMENTO DI GIOIA E DI FESTA

LA PROFESSIONE DEI NOVIZI SAVERIANI

A San Gaspare del Bufalo

Il 13 luglio, alle ore 11,30, nella chiesa di S. Gaspare del Bufalo, la famiglia dei figli di Dio vivrà un grande momento di gioia e di festa: tre novizi saveriani, dopo due anni di cammino qui ad Ancona, si consacreranno a Dio con la professione temporanea dei voti. Uno di essi lo conosciamo molto bene: Simone Strozzi, che ha fatto tanto parlare di sé per il suo fedele ed eroico servizio ai poveri, oltre che per quello reso alla parrocchia di S. Gaspare del Bufalo in cui è stato accolto. In questo operato in collaborazione con la Mensa di p. Guido è stato affiancato da Javier, il quale ha dimostrato solidarietà e calore umano nei confronti dei più deboli, che ha avuto modo di esercitare ad Udine, nella casa di accoglienza per minorenni immigrati, oltre all'esperienza nella comunità parrocchiale di Sappanico e di Frontignano. Andrea Facchetti ha svolto il suo apostolato presso "Il Focolare" e nella comunità di Polverigi, misurandosi con quella sofferenza drammatica dei malati di hiv che tuttavia può essere riscattata dalla potenza di resurrezione dell'Amore. Secondo lo stile dei missionari saveriani, che è l'annuncio del Vangelo in terre lontane e difficili, ciascuno raggiungerà destinazioni diverse: Simone partirà per Città del Messico, Javier per il Brasile Nord, mentre Andrea, per penuria di italiani, andrà a Parma. Prima di volgersi alle rispettive mete, dopo aver deposto un prezioso seme di bene nella diocesi di Ancona, che ci hanno lasciato in eredità da far fruttificare, superando la tristezza di un vuoto incolmabile (chi potrà mai sostituire una "bomba della carità" come Simone?), i tre giovani missionari vogliono esprimere la loro gratitudine e le loro impressioni di questa esaltante avventura. Anche noi cogliamo l'occasione per manifestare la nostra riconoscenza a questi ragazzi dal cuore d'oro che ci hanno tanto arricchito e chiediamo che ci accompagnino con le loro preghiere, perché possiamo amare sempre i poveri con coraggio e perseveranza come essi stessi ci hanno insegnato. Ma diamo a ognuno dei protagonisti la parola.

Javier: "Specialmente ringrazio per l'esperienza di servizio realizzata alla mensa del povero di p. Guido, la testimonianza delle suore e dei volontari. Questo ci ha permesso di avvicinarci agli ultimi della città di Ancona, e pian piano di stabilire rapporti di amicizia e condivisione da dove sono nate belle realtà e iniziative molto speranzose. (…) Per noi novizi "toccare" queste "vite" è "storia sacra", un luogo privilegiato per l'ascolto di Dio. (…) Nel cuore porto la nostalgia di lasciare una terra e gente cara a me, ma porto anche una grande illusione per la nuova gente e terra che incontrerò. Grazie di cuore."

Andrea: "Eccoci finalmente! Siamo giunti ad una meta nella consapevolezza che non è la meta: il cammino è lungo una vita e, per questo, le tappe, così come le mete, sono molteplici. Volgendomi sui passi indietro sperimento, comunque, come sia sincera e potente la felicità: questo del noviziato è stato un privilegio grande che ci è stato donato di vivere. Tempo di grazia, tempo dilatato, tempo denso, nel quale mettersi a quattr'occhi con se stessi per cercare e percorrere i passi che Dio cammina dentro la nostra vita, per verificare se questo è davvero il progetto che l'Abbà ha su di noi."

Simone: "Care amiche e cari amici, è arrivato per me il momento gioioso di celebrare e dire forte il mio "SI" totale a Dio Padre con la professione religiosa missionaria. Desidero dire forte il mio "SI" davanti alla Chiesa e al mondo, ma ancora più forte e con voce ferma desidero dirlo a Dio. Dio è fedele e di questo non si può dubitare, ma questo è il tempo della mia fedeltà. (…) Personalmente porto nel cuore le notti trascorse sulle strade di Ancona alla ricerca delle povertà più nascoste della città. (…). Ringrazio anche ciascuno di voi per ciò che siete stati per me, vi voglio bene. (…) Ciò che fa la missione è l'amore e la sincerità del dono, la missione nasce dall'amore: "Caritas Christi urget nos."

F.B.

Da sinistra: Andrea, Javier, Simone, padre Mattia.

ANCONA

IL CAPPELLANO DEL PORTO TRA LE RETI DELLA PESCA

I pescatori marchigiani in sciopero come tutti gli altri colleghi d'Italia e d'Europa per il rincaro del gasolio. Il Cappellano del porto, Don Dino Cecconi, fa un giro tra le barche dei pescatori e scatta alcune fotografie, poi vede alcuni pescatori che lavorano dentro il pescareccio, si avvicina ad uno di loro e con spontanea disinvoltura inizia un dialogo di reciproca conoscenza e approfondimento. "Sono tutti a Roma visto che il ministro pare aver dato qualche speranza" ci ha detto Roberto Polli, pescatore di Marotta che lavora da una vita al porto di Ancona con suo zio e suo padre.
Un lavoro rischioso, asfissiante, appassionante, ma orami diventato controproducente. La vendita del pesce non copre neanche più le spese sostenute per i 100 litri di nafta che si consumano quotidianamente. "Siamo andati avanti con lo sciopero perché così è impossibile continuare a lavorare" ci dice Polli. E se la protesta è montata anche in Spagna, Portogallo e soprattutto in Francia forse la situazione è davvero degenerata nel settore pesca. Ma allo stesso tempo "è una settimana che stiamo fermi, prima o poi dovremo tornare in mare, anche domani, perché ancora senza pesce non si può continuare".
Quello che manca secondo i pescatori è "una vera politica per questo settore, le istituzioni dovrebbero porre delle norme a salvaguardia dei piccoli pescatori e soprattutto deve fare qualcosa per bloccare l'ascesa del prezzo del gasolio e tornare a livelli più proponibili per lavorare". E mente Polli si racconta a bordo del suo peschereccio attraccato ad Ancona, attorno a lui, fra decine di barche ferme e vuote, impazzano i manifesti di protesta e denuncia per una situazione impossibile: "Senza interventi la pesca muore", "Salviamo il mondo della pesca" o ancora "Caro gasolio niente futuro". E la disperata battaglia continua, con la speranza che rimane appesa ad un filo che solo le istituzioni centrali possono tenere in vita. Il pescatore poi, dopo averlo fatto visitare a bordo, congedandosi da don Dino si s (www.chiesamarche.org).

E' ormai noto l'impegno della Confartigianato per l'Etiopia dove l'Associazione ha realizzato una "scuola dei mestieri" e ha contribuito alla creazione di una clinica pediatrica.
L'impegno prosegue con la raccolta fondi per la " casa per i bambini di strada" . Il pesarese Padre Marcello Signoretti ha avviato un progetto per togliere dall'abbandono 150 bambini di strada. Una struttura in grado di ospitarli, accudirli, istruirli, una " casa per i bambini di strada".
E saranno proprio Padre Marcello e i rappresentanti dell'Ambasciata Etiope domenica 29 giugno alle ore 10 nel corso dei lavori del XIII congresso della Confartigianato provinciale di Ancona dal tema " grandi dentro! Innovazione, creatività passione,il patrimonio dei piccoli imprenditori", ad illustrare che cosa si è riusciti a fare grazie all'impegno e alla generosità di tanti imprenditori di Confartigianato.

UFFICI DIOCESANI PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICAZIONE E CULTURA NELLA CHIESA MARCHIGIANA

L'incontro regionale degli Uffici per le Comunicazioni sociali, che si è tenuto nei giorni scorsi presso il Centro Giovanni Paolo II a Montorso di Loreto, è stato caratterizzato da una importante novità, in quanto ha riunito accanto ai responsabili diocesani delle Comunicazioni sociali i referenti diocesani del Progetto culturale delle Marche: in tal modo è stato evidenziato anche nella nostra regione il necessario collegamento tra comunicazione e cultura, un binomio inscindibile, su cui non si stanca di richiamare l'attenzione mons. Claudio Giuliodori, che è il vescovo incaricato di entrambe dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, e che ha presieduto l'incontro di Loreto.
Ha introdotto i lavori don Dino Cecconi, Direttore dell'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali, che ha anche coordinato i molteplici interventi grazie ai quali si è potuto fare il punto e indicare le prospettive in tema di settimanali diocesani, di cinema parrocchiali, di radio e televisioni ecclesiali, di siti web diocesani, di grandi eventi e di prossime iniziative culturali che si terranno nelle Marche.
Pe
Giancarlo Galeazzi, referente regionale per il Progetto culturale nelle Marche, che ha richiamato l'importanza delle grandi iniziative in programma e ha preannunciato un convegno regionale su "Cultura alta e cultura diffusa: quale mediazione?" che coinvolgerà docenti delle università marchigiane; e Gaetano Tortorella, che ha riferito di esperienze tecnologiche al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense.
Per i Media numerosi sono stati gli interventi: Carlo Camoranesi, delegato regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, ha richiamato la necessità di tenere collegate informazione e formazione, di incentivare il radicamento nelle realtà locali, di migliorare la qualità dei servizi e di affrontare e risolvere i problemi di marketing e di abbonamenti. Laura Mandolini, segretaria regionale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, si è soffermata sulla potenzialità delle "sale della comunità", sui problemi della loro gestione, e ha presentato il prossimo corso per animatori di queste sale. Interessanti aggiornamenti, poi, sono stati fatti in riferimento alla situazione di Fermo e di Fano, che sono molto avanzate rispettivamente nel campo radiotelevisivo e in quello della informatizzazione.
Mons. Giuliodori ha, infine, richiamato gli eventi che caratterizzeranno prossimamente le Marche, e che costituiranno il banco di prova della collaborazione tra cultura e comunicazione: dallo spettacolo "Resurrexit", che si terrà nello Sferisterio di Macerata, all'Anno Paolino, dalle celebrazioni per il IV Centenario della morte di Matteo Ricci al XXX Congresso nazionale eucaristico della CEI, al II Convegno regionale della CEM sulla iniziazione cristiana. Insomma, tra il 2008 e il 2013 le Marche saranno coinvolte in manifestazioni che hanno non solo una valenza religiosa ma anche culturale, una connotazione non solo ecclesiale ma anche sociale.
Dall'incontro è emersa una notevole ricchezza di esperienze e di energie, che attendono di essere ulteriormente valorizzate e potenziate; in particolare è emersa la necessità di utilizzare al meglio le nuove tecnologie ai fini della nuova evangelizzazione: si tratta di una sfida che ha le sue ricadute anche nel campo educativo, dove sarà necessario coniugare l'innovazione mediologia con l'istanza assiologia, se si vuole fuoriuscire dalla emergenza educativa, ha sottolineato il vescovo Giuliodori, che non a caso proprio in questi giorni è stato nominato dalla CEI presidente della Commissione Cultura e Comunicazioni sociali.

MUSEO DIOCESANO DI OSIMO

LA SACRA CONVERSIONE DEL PITTORE CONTE GIOVANNI ORSI

di Nadia Falaschini

Per riscoprire le belle pale d'altare realizzate per chiese del territorio osimano nel corso della seconda metà dell'Ottocento dal conte Giovanni Orsi (Ravenna, 1817 – Osimo, 1882) si può agevolmente iniziare il percorso da un visita al Museo diocesano di Osimo, nella cui ultima sala sono esposte tre opere del pittore, una delle quali rappresentante una Sacra conversazione.
La tela, firmata e datata in basso a sinistra "Giov.i Orsi fece. 1859", proviene dalla chiesa di San Gregorio di Osimo e fu realizzata per sostituire un "Quadro assai antico, e vecchio, ed in parte ancor lacero coll'Arma appiè di Casa Campana" collocato sull'altare dedicato a Sant'Antonio abate posto a ridosso della parete destra dell'edificio di culto.
Il santo eremita originario dell'Egitto (III-IV sec.), considerato l'iniziatore del monachesimo poiché visse a lungo in solitudine nel deserto, infatti campeggia in primo piano raffigurato anziano con la barba bianca e avvolto in ampio mantello indossato sopra la tonaca. Sant'Antonio abate regge un bastone da viaggio a forma di stampella, un libro con la coperta rossa e un campanello, suo attributo.
Alle sue spalle la Madonna (che con il lungo collo rimanda alle soavi figure femminili del Parmigianino) sta su un monumentale trono marmoreo inserito in una architettonica esedra profusa di oro, sulle cui cornici laterali sono adagiati due angeli musici affioranti dai purpurei teleri alzati. Ella con gesto materno trattiene Gesù bambino colto nell'atto di muoversi verso il giovane sant'Antonio da Padova (1195-1231), genuflesso in segno di devozione accostato a un giglio bianco simbolo di purezza posto ai piedi del maestoso seggio. Infine, in atteggiamento di adorazione, a mani giunte, nello spazio laterale dell'ambientazione scenica trova il suo posto san Francesco d'Assisi (1182-1226), fondatore dei frati minori o francescani, indossante il saio con un cordone in vita (cingolo) che si caratterizza per avere tre nodi simboli dei voti di povertà, castità e obbedienza.
Prima di questa meritevole Sacra conversazione, per la medesima chiesa di San Gregorio Giovanni Orsi aveva già firmato le altre due opere: nel 1855 la pala per l'altare maggiore con L'apparizione dell'Assunta a san Gregorio Magno e nel 1857 la tela con San Nicola da Tolentino e le anime del Purgatorio per l'altare a sinistra.

San Nicola in S.Gregorio

LETTERA IN REDAZIONE

Eccellenza Reverendissima,
siamo orgogliosi di averla qui, quasi studente tra noi studenti.
Vogliamo sentirLa particolarmente vicino in questo momento così importante per noi della 3^ C e D (di Polverigi n.d.d.), poiché stiamo per lasciare un ciclo di vita; voltiamo pagina e ci incammineremo presto verso la scuola superiore e il mondo dei "grandi".
Lei che questa strada l'ha percorsa che cosa ci consiglia di fare?
Come affrontare la realtà che ci aspetta fuori?
Vorremmo farLe tante domande, che siano queste tanto più grandi di noi oppure più piccole e banali, al punto che ad ascoltarle fanno sorridere, come ad esempio:
1.Quando una persona in cui credevi molto ti delude profondamente e ti fa perdere la speranza in ogni cosa... cosa si deve fare?
2.Molti ragazzi ci chiedono: perché devo frequentare la parrocchia, il catechismo... ho altro da fare... calcio, danza, divertimenti, etc... non ho bisogno della Chiesa...
3.Oggi, nel tempo che viviamo, non c'è tempo per soffrire, non c'è tempo per aspettare e non c'è tempo per sperare. Come si può imparare a non avere fretta? Come si impara la bellezza delle piccole cose quotidiane?
4.Silenzio-ascolto-domane-risposte. Che cos'è la vita? Che c'entra Cristo con la nostra vita?
Aspettando che Lei Eccellenza si metta seduto con noi nel banco e ci suggerisca "sottovoce", per non far sentire alla prof. Le risposte, Le dedichiamo questo semplice pensiero dei teenager di Polverigi:
"La nostra non è proprio una domanda: che bello sarebbe essere veramente liberi, totalmente liberi... dai condizionamenti, dalla moda, dalle consuetudini, dal " ma così fan tutti".
Ti preghiamo Signore, aiuta ognuno di noi a trovare la fede e con essa il coraggio e la forza per essere veramente noi stessi e non l'ombra o la brutta copia di qualcun altro. Questo è il nostro desiderio più grande in questo momento: aiutaci Signore a riscoprire ogni giorno la nostra fede... sempre più forte.
Siamo sicuri che così ogni cosa andrà meglio".

L'Arcivescovo ci ha fatto avere questa lettera che volentieri pubblichiamo. Innumerevoli sono le considerazioni che affiorano alla nostra mente e qualcuna la vogliamo esprimere.
Ringraziamo Dio che ci ha dato questi giovani permettendoci di osservare che non vale l'affermazione che spesso facciamo: "i giovani sono tutti uguali"! Questi giovani ci danno il senso che vivono in mezzo a noi e provano gli stessi nostri sentimenti, le nostre ansie, le nostre, paure. Hanno bisogno di noi per avere qualche sicurezza in più come noi abbiamo bisogno di loro per avere qualche stimolo in più. Non sono insensibili e violenti come la cultura dominante li giudica, ma se passa una stella sono capaci di fermarsi ad ammirarla ed a fare ragionamenti complessi, ma non complicati. Il fatto è che l'inquinamento luminoso e la secolarizzazione non permette di vedere le stelle. Se ne passa una lucente più delle altre essi si fermano a guardala, a pensare e forse anche a sognare. Certo se oltre alla presenza del Vescovo si potesse notare la presenza dei sacerdoti, degli educatori, degli insegnanti e soprattutto dei genitori, in altri termini se si potesse vedere il firmamento completo, molto probabilmente avremmo tanti ragazzi come questi di Polverigi.
Ora che abbiamo appreso una bella notizia si tratta di mettere in atto il senso della nostra carità e tutti, a cominciare dalla pastorale giovanile, ci dobbiamo mettere in viaggio alla ricerca degli "operai" per la messe. Per quanto mi riguarda, come direttore di Presenza ripeto qui l'indirizzo di posta elettronica tramite il quale possiamo dialogare, disponibile in ogni momento ad essere in mezzo a questi ragazzi : presenza@diocesi.ancona.it

Marino Cesaroni

IL CANTAUTORE PIERANGELO COMI AL CENTRO GIOVANNI PAOLO II

Il cantautore Pierangelo Comi, su invito del dottor Panfilo Di Paolo, venerdì 6 giugno ci ha fatto l'onore di esibirsi per noi, gratuitamente, presso il centro caritativo Giovanni Paolo II. Le sue canzoni, profonde e stimolanti, traggono ispirazione dalla Parola di Dio: interpretano degli episodi evangelici significativi attraverso figure emblematiche, come il sopruso del giudizio senza misericordia nell'adultera, la tristezza del rifiuto di un salto di qualità verso la santità del giovane ricco, il lebbroso, in cui ciascuno di noi si può riconoscere, in un particolare momento della vita in cui ci si sente staccati da tutto e da tutti, respinto perfino da Dio. Oppure i suoi versi in musica hanno il sapore della profezia di un visionario quale è Isaia (di qui il titolo dell'esibizione, "Io sogno"), con la sua prefigurazione del Regno di Dio, di un'era paradisiaca in cui finalmente e definitivamente trionferanno la vita e l'amore. E poi si affrontano anche temi sociali, come l'ingiustizia della povertà, inducendo a riflettere (prima di ogni canzone Comi introduceva spiegandone il senso) su come non ci sarebbe la delinquenza se si fosse più generosi, non si ruberebbe se si donasse di più e di come sia necessario non scansarsi le situazioni di disagio che ci vengono poste innanzi, ma considerare la misura del giudizio dinanzi al tribunale di Dio: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare." A tal proposito, come fiore all'occhiello, alla fine l'artista si è riservato "Il buon Samaritano": una canzone slogan che esprime con efficacia lo spirito evangelico che, come ha detto lo stesso Gesù, si può sintetizzare in un solo comandamento, "Ama Dio e il prossimo tuo come te stesso". E in questo testo appare evidente che il prossimo è chiunque incontri sulla tua strada, anche il "lupo" cattivo di cui, come c'insegna S. Francesco, a volte basta solo un po' di comprensione a neutralizzare la ferocia: il tossico, l'ubriaco, il ladro, il povero, l'afflitto, il malato, il delinquente. Su ogni persona che soffre, sia in senso materiale che spirituale, la parabola evangelica c'insegna a chinarci: solo così il Regno di Dio potrà fiorire in mezzo a noi.

Flavia Buldrini

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GIOVEDÌ 26 GIUGNO
Ore 10 Salesiani Incontro con la zona Patronale Ancona 1
ore 15,30 étv - registrazioni
ore 16,30 Incontro con i ragazzi della Cresima di Camerata Picena
ore 18,30 Cattedrale - S. Messa per festa della Madonna Regina di tutti i Santi

VENERDÌ 27 GIUGNO
ore 19 S. Paolo S. Messa per apertura anno Paolino

SABATO 28 GIUGNO
ore 10,30 Osimo, Monastero Clarisse S. Messa per 25° di Suor Maria Massimiliana
ore 17 Staffolo (comune)
ore 18 Staffolo S. Cresima

DOMENICA 29 GIUGNO
Ore 11 S. Cresima Parr. di Camerata Picena

LUNEDÌ 30 GIUGNO
Ore 18 Portonovo S. Messa per seminario specialistico di Teologia Sacramentaria

MARTEDÌ 1 LUGLIO
S. Maria di Galeana *ore 20,30* celebrazione eucaristica per festa beato Don Ferdinando Maria Bacillieri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO
pomeriggio Comitato Congresso Eucaristico Naz. 2011

VENERDÌ 4 DOMENICA 06 LUGLIO
Frontignano
Esercizi spirituali per famiglie della Diocesi

DOMENICA 6 LUGLIO
ore 19 Parrocchia S. Maria Goretti - S. Messa per festa Patronale

LUNEDÌ 7 MUGLIO
ore 17 Incontro a Colleameno con gli insegnanti di Religione

MARTEDÌ 8 GIOVEDI 10 LUGLIO
Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes

VENERDÌ 11 LUGLIO
ore 19 Parco di Posatora - S. Messa per Convegno Fides Vita

DOMENICA 13 MARTEDÌ 29 LUGLIO
Australia. Giornata mondiale Gioventù

SOTTOSCRIZIONE PER: SS. ANNUNZIATA

Scuola Infanzia di Candia ..... € 115,00

presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
...dal 1896 la Tua Cassa Rurale
Sede: Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119
Agenzia 1: P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884
Sirolo: Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154
Castelfidardo: P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287
Aspio di Osimo: Via A.Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406
Loreto: P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8X mille CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi
Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.